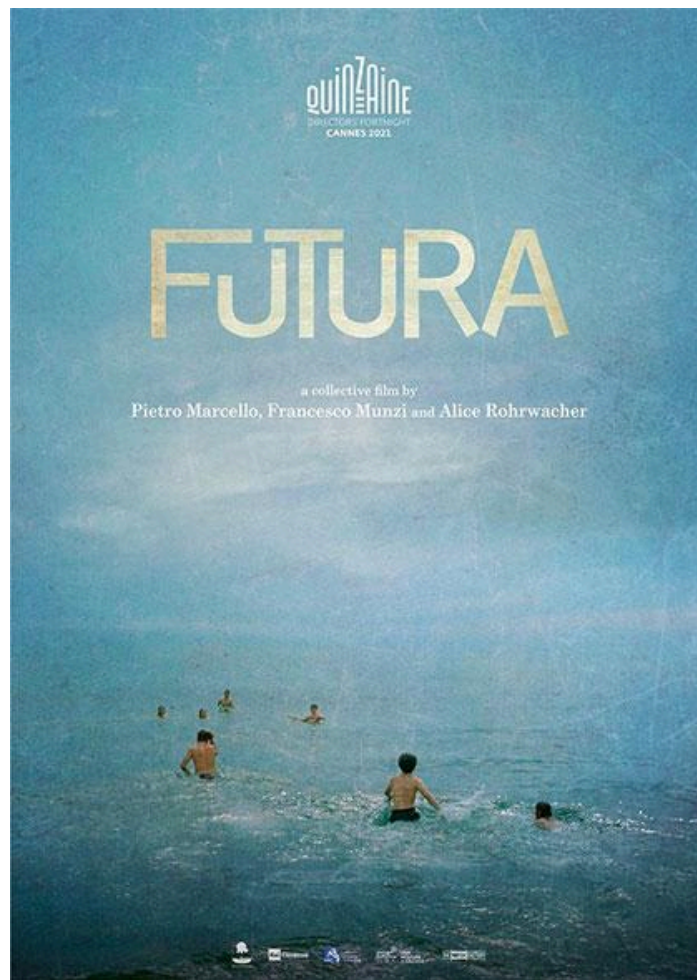


*Futura*, documentario di Alice Rohrwacher



Link a Rai Play dove si può vedere il documentario:  
<https://www.raiplay.it/video/2023/06/Futura-170a4218-7a41-454a-9a6f-b5a26ff0df90.html>



Guardiamo insieme alcune parti di questo documentario, poi a coppie provate a leggere questo estratto di un articolo/recensione sul film.

[...]

Per descrivere i giovani la comunità produce narrazioni che calcano sulle loro disfunzionalità, come le serie uscite negli ultimi anni e diventate popolari in tutto il mondo: “Euphoria”, “Baby”, “Sex Education”, “Élite”. Avere diciott’anni ed essere “normali” sembra impossibile, un paradosso. Bisogna a tutti i costi presentare situazioni di degrado, di scandalo, reiterando il presupposto che la perdita di valori e di punti di riferimento inneschi negli adolescenti l’eccesso come unica unità di misura. I ragazzi presentati in “Futura”, invece, sono proprio questo: normali. Niente di loro comunica prese di posizione violente, sono se stessi senza rumore, senza spettacolo. Abitano la realtà in cui gli è toccato vivere accettandola per quella che è.

I volti che compaiono nelle riprese di Rohrwacher, Munzi e Marcello, sono intimiditi, esitanti, semplici. Che appartengano a studenti della Normale di Pisa, ad aspiranti metalmeccanici abruzzesi, alle allieve della scuola per estetiste della provincia napoletana, ad artisti di strada di Palermo, tutti restituiscono uno sguardo sulle cose privo di pretese, o di ogni ideologia, fondamentalmente malinconico.

Hanno ambizioni, sognano in grande – chi gioca a pugilato vuole diventare un professionista, chi frequenta l’istituto alberghiero spera di diventare chef, ciascuno conta di aprire una propria attività, di realizzarsi, insomma – ma sono anche consapevoli che in Italia non gli sarà possibile. Alzano le spalle, parlano in termini vaghi di spostarsi all’estero, scuotono la testa, no, qui non c’è futuro, qui mancano le risorse, i soldi, le imprese.

Non si capisce se lo ripetono perché lo hanno sentito dire oppure perché si sono effettivamente informati. La verità è che sembra un mantra valido: sono stati abituati a dare per scontato che la fortuna non si trova dove sono nati.

Accostano la spensieratezza all’infanzia e per questa ragione provano ad allungarla, a diluirla il più possibile, finché interverrà il gong dell’età adulta e verranno allontanati, sparpagliati, divisi, si rassegneranno alla sofferenza.

“Crescere significa smettere di essere felici”.

Successivamente, esprimete le vostre opinioni seguendo alcuni degli spunti dati dall'articolo e dalle domande:

1. Secondo te, cosa c'è di diverso tra questo documentario e alcune serie tv che negli ultimi anni hanno avuto molto successo come "Euphoria", "Baby", "Sex Education" ed "Élite"?
2. Cosa vi esprimono questi ragazzi? Che faccia hanno?
3. Come vivono il futuro i giovani nel tuo paese? Quali sono i loro problemi più grandi?
4. Che cos'è il futuro per te? Come lo vivi?
5. Nel documentario un ragazzo, uno studente della Normale di Pisa, dice: «Non si può più giurare sul nome di Dio. Non possiamo più credere in Dio. Allora crediamo in noi stessi. Questa è l'unica forma di religione possibile». Cosa ne pensate?